

Riordino dell'Istruzione Secondaria di II Grado

Istruzione Tecnica

Proposta Modello Formativo

Insegnamento Finalizzato allo sviluppo di Competenze

Premessa

L'apprendimento finalizzato all'attivazione di competenze è entrato a far parte delle acquisizioni teoriche del mondo dell'istruzione, dopo che esso è stato appannaggio esclusivo, per alcuni anni, del settore della formazione e in particolare è stato oggetto di sperimentazione nei percorsi triennali.

Per la scuola le tappe più significative di tale approccio didattico, di portata rivoluzionaria, sono state la legge n. 425 del 1997 di riforma dell'Esame di Stato, in particolar modo il D.P.R. 323/98, il Regolamento sugli Esami di Stato, successivamente il D.P.R. 275/99, il regolamento dell'autonomia e, da ultimo, la legge 296/06 sull'innalzamento dell'obbligo di Istruzione, con il relativo decreto applicativo, D.M. 139/07, il documento tecnico e le linee guida che l'accompagnano.

In essi si richiama decisamente la necessità di lavorare in modo mirato all'attivazione/acquisizione di competenze, recependo le indicazioni del Consiglio d'Europa e si sollecita il corpo docente ad impegnarsi in questa direzione.

A questo scopo appare quanto mai prezioso, non solo per scelta di pratica pedagogica, ma anche per la necessità di rendere trasparenti i percorsi formativi, predisporre un approccio metodologico comune per assicurare coerenza ed omogeneità ai processi di progettazione, attuazione e valutazione.

Le competenze distintive del profilo culturale e professionale sono l'insieme delle capacità formative, tecniche e relazionali cui sono associati comportamenti e performance ritenute di qualità o in generale superiore alla media dei comportamenti agiti in merito allo stesso.

Nella definizione del quadro teorico di riferimento dei processi di educazione - formazione spesso ci si imbatte nella distinzione tra tre tipologie di conoscenze:

- ✓ il sapere (conoscenze codificate, attinenti a discipline per le quali esistono comunità di studiosi e di esperti);
- ✓ il saper fare (conoscenza operativa e procedurale, abilità pratiche, esperienza professionale specifica, capacità di gestione dei problemi che si incontrano nella prassi lavorativa);
- ✓ il saper essere (capacità di comprendere il contesto in cui si opera, di gestire le interazioni con gli altri attori presenti nel contesto, di adottare i comportamenti appropriati).

In una parte della pubblicistica anglosassone, si parla di *propositional knowledge* contrapposto a *procedural knowledge* (inteso come sinonimo di know how), distinzione che corre parallela a quella sopra citata tra sapere e saper fare, o più semplicemente tra conoscenze teoriche e pratiche.

Un secondo e diverso riferimento concettuale si fonda sulla distinzione introdotta dal filosofo inglese della conoscenza Gilbert Ryle nel testo *The Concept of Mind* (1949), tra *know how* e *know that*, essendo il primo fondato sulla esperienza ed il secondo su regole e procedure operative.

L'assenza nella prassi didattica di riferimenti a contesti di senso, sia rispetto all'utilità degli insegnamenti proposti, sia rispetto alla finalizzazione degli stessi, ha spesso ingenerato negli studenti, soprattutto nei più deboli, cioè in quelli che hanno maggior bisogno di scuola, molto disinteresse e spesso sensazione di inutilità.

L'istruzione - formazione dovrà essere pertanto pianificata attraverso l'organizzazione delle fasi dell'insegnamento, prevedendo la programmazione degli interventi educativi finalizzati alla costruzione dei concetti, la predisposizione della mappa delle esperienze/esperimenti da effettuare, la scelta degli ambienti d'apprendimento più idonei, la rilettura e la riorganizzazione funzionale delle discipline; in definitiva deve mirare ad ampliare il "campo delle esperienze" concettuali e pratiche che progressivamente consentiranno di far crescere e maturare.

2. Motivazioni dell'intervento Formativo

Un'azione educativa autenticamente formativa **offre sempre opportunità di sviluppo** della personalità in tutte le direzioni (intellettive, affettive, operative, creative, sociali, ecc.), favorendo l'acquisizione di conoscenze fondamentali specifiche, a loro volta generative di capacità logiche e operative che in modo dinamico aiutano la maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con la realtà.

L'Europa reclama agli Stati dell'Unione di assicurare che "L'Istruzione e la Formazione iniziale offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave", quindi che ogni Stato integri il curricolo per competenze nella propria organizzazione scolastica (v. *RACCOMANDAZIONI – Dic. 2006*).

I molteplici e recenti tentativi di riordino del Sistema d'Istruzione della Scuola Secondaria di II grado, in ultimo quello attuale, poggia, come peraltro già per la Secondaria di I grado, su tre principi: **Innovazione, efficacia dei processi, sviluppo di competenze.**

Per far corrispondere positivamente l'azione dell'istruzione a tali criteri sarà essenziale progressivamente acquisire:

- Requisiti culturali, educativi e professionali dei docenti miranti allo scopo, un progetto educativo-formativo di attuazione, perseguire la buona qualità dei rapporti con il contesto territoriale;
- Requisiti strutturali: aule dedicate, laboratori tecnologici e non, ambienti d'apprendimento specifici;
- Adeguata organizzazione delle discipline;
- Selezione delle esperienze funzionali all'apprendimento;
- Riqualificazione delle tecnologie, migliore gestione delle risorse umane e professionali;
- Corretta amministrazione dei tempi.

3. Concetto di Competenza e come considerarla

Al termine "competenza" si attribuisce spesso un significato riduttivo e tecnicistico.

Riduttivo in quanto si può assimilare all'abilità, al saper fare con le conoscenze, trascurando le aree degli atteggiamenti e della consapevolezza.

Tecnicistico perché si può intendere per competenza solo la capacità di risolvere problemi concreti, pratici, o presunti tali, e non considerare la capacità di manifestare gusti personali, di interrogarsi sul senso delle cose, di esprimere pensiero critico, divergente e creativo. (Questa concezione è abbastanza probabile,

anche perché, sia nella descrizione sia nella valutazione delle competenze, è facile elencare e verificare le conoscenze o le abilità, ma molto più difficile osservare gli atteggiamenti e misurare la creatività).

Secondo l'U.E. le competenze indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche, in situazioni di studio e di lavoro e nello sviluppo professionale e personale; le competenze sono descritte in termini di "responsabilità ed autonomia"

Il concetto di competenza, dovrà indurre a considerarla come un elemento di continuità più che di rottura con la tradizione scolastica, che lungi dal negarne la validità, deve rappresentare la condizione per far evolvere le discipline verso mediazioni didattiche più coerenti con i bisogni formativi dei giovani e del sociale.

Bisognerà prendere atto, dunque, che l'azione didattica finalizzata all'acquisizione delle competenze deve significare riflettere sui contenuti funzionali, selezionarli, introdurre i concetti di trasversalità, pluridisciplinarietà e unitarietà del sapere; considerare la centralità del soggetto che apprende, possedere la consapevolezza dei saperi, avviare una valutazione oggettiva oltre a quella soggettiva.

Cioè, le discipline non spariscono, ma ai docenti si chiede "l'individuazione delle strategie più appropriate per l'interazione disciplinare, per superare la frammentazione dei saperi negli attuali curricula"; "l'approfondimento degli aspetti fondanti i quattro assi culturali", "l'organizzazione dei processi didattici in termini di apprendimento per competenze".

4. Progettare per competenze

a) Il modello di riferimento

La formazione è un processo continuo che circonda di volta in volta, in relazione alla costruzione personale e progressiva della conoscenza, il contesto a cui ci si riferisce.

Ognuno, pertanto, partecipa attivamente alla costruzione della conoscenza, attraverso la propria struttura cognitiva di base, dando una determinata forma all'esperienza che conduce.

E' importantissimo, pertanto, conoscere per scegliere e, sperimentare (fare conoscenza diretta) per decidere.

In sostanza, è necessario l'adozione di un progetto formativo che stimoli ogni individuo a costruirsi una percezione coerente delle molteplici esperienze che conduce, dell'evoluzione personale che intravede nei loro effetti, onde sviluppare gradi di valutazione della conoscenza realizzata. Obiettivi formativi, questi, perseguibili a condizione che ci si liberi di un insegnamento solo trasmissivo, tecnicistico, lineare.

Il modello che emerge dai documenti dell'Unione Europea e della Commissione è la progressiva *costruzione* di un sistema integrato di *education*, al quale concorrono non solo il sistema scolastico, ma anche i centri di formazione professionale e tutte le agenzie intenzionalmente formative, sia quelle formali, sia quelle non formali nel quadro di un progetto dagli obiettivi ben definiti e coerente nelle sue parti.

b) Fase di progettazione

La progettazione modulare viene considerata quella che meglio consente di portare alla certificazione delle competenze, soprattutto quando è necessario accompagnare gli studenti al riconoscimento dei crediti. I moduli didattici potranno riferirsi alle competenze generali, con funzione prevalentemente formativa, alle aree di indirizzo/professionali; con funzione prevalentemente orientativa, ad interventi trasversali come rinforzo sul piano relazionale, socializzante ed educativo, con particolare riferimento alla situazione di alunni che manifestano stati di disagio e di difficoltà.

Sul piano teorico – concettuale si dovrà operare affinché dalle singole materie scolastiche si passi all'assunzione delle aree disciplinari e formative, per dar modo ai docenti di costruire un curriculum non come somma di parti di "discipline", ma **percorsi formativi** a seconda degli obiettivi e dell'efficacia didattica;

Sarà necessario che il percorso venga progettato prevedendo di adottare preliminarmente i seguenti criteri generali:

- analisi dei bisogni formativi (analisi dei livelli di partenza, bilancio delle risorse personali, ecc.);
- azioni di accompagnamento e di tutoraggio;
- metodologie didattiche attive;
- personalizzazione dei percorsi;
- condivisione dei criteri di monitoraggio e di verifica dell'esperienza;
- rinforzare il rapporto con le famiglie e attivare sinergie con tutte le risorse educative, culturali, professionali disponibili sul territorio;
- svolgere interventi di orientamento nelle scuole medie, azioni di informazione agli studenti e alle famiglie, iniziative di formazione congiunta dei docenti della scuola e con gli organismi del settore professionale di riferimento.

La struttura dei percorsi dovrà:

- Identificare gli obiettivi generali;
- Individuare gli obiettivi di apprendimento specifici evidenziando i relativi contenuti disciplinari;
- selezionare i contenuti disciplinari in chiave orientativa, sia quelli dell'area generale che guardano alla persona e alla socialità che quelli d'indirizzo miranti alla professione;
- Selezionare le esperienze funzionali all'apprendimento dei contenuti riferibili a specifiche competenze;
- Individuare gli ambienti di apprendimento più funzionali; (spazi, laboratori, aule speciali, situazioni di caso, esperienze esterne, ecc);
- Programmare e organizzare i moduli riguardanti il percorso formativo di riferimento;
- Pianificare correttamente i tempi per la realizzazione dell'intero percorso annuale e di ciascun modulo;
- Essere riproducibile, nel senso che va prevista la produzione della documentazione organica e sistematica dell'esperienza;
- Prevedere metodologie didattiche per l'orientamento, di supporto alle scelte, alle motivazioni, alle competenze sociali; sono da intendersi innanzitutto sul piano della funzione orientativa delle discipline di indirizzo, fin dal primo anno (visite guidate, simulazioni d'impresa, osservazione in ambiente lavorativo, diffusione della cultura del lavoro, tutte azioni che vanno nella direzione di valorizzare le relazioni con le imprese di produzione e di servizi e con altri soggetti professionali e istituzionali);

c) Fase d'attuazione del processo formativo

E' opportuno per la realizzazione di questa fase considerare quanto afferma PH. PERRENOUD (in Costruire competenze ...)

<< La costruzione di competenze è dunque inseparabile dalla costruzione di schemi di mobilitazione intenzionale di conoscenze, in tempo reale, messe al servizio di un'azione efficace. Va da sé che gli schemi di mobilitazione di differenti risorse cognitive in una situazione d'azione complessa si sviluppano e si stabilizzano mediante la pratica. ... Gli schemi si costruiscono a seguito di allenamento di esperienze rinnovate, ridondanti e strutturanti insieme, allenamento tanto più efficace quanto più viene associato ad un atteggiamento di riflessione >>

<< Un soggetto è riconosciuto competente, infatti, quando, mobilitando tutte le sue capacità intellettuali, estetico - espressive, motorie, operative, sociali, morali, spirituali e religiose e, soprattutto, amplificandole ed ottimizzandole, utilizza le conoscenze e le abilità che apprende e che possiede per arricchire creativamente, in ogni situazione, il personale modo di essere nel mondo, di interagire e stare con gli altri, di affrontare le situazioni e risolvere i problemi, di incontrare la complessità dei sistemi simbolici, di gustare il bello e di conferire senso alla vita >>.

Pertanto diventa essenziale incardinare i contenuti disciplinari che produrranno conoscenza all'interno di contesti di senso, di modo tale che queste siano utilizzabili in fase applicativa all'interno di occasioni/opportunità esperienziali che producano campi cognitivi d'interesse e di conoscenza pratica oltre che teorica disponibili a generare dinamicamente competenze spendibili.

Appare indispensabile, ancorché utile, la programmazione per tempo, ad ogni progettazione di modulo, individuare gli ambienti di apprendimento e sperimentali, le occasioni d'esperienza, i percorsi di rinforzo delle esperienze maturate.

5. Aspetti metodologici

Sul piano del metodo ogni area disciplinare dovrà considerare i contributi delle singole discipline riguardo a:

- gli obiettivi formativi (cognitivi, operativi, relazionali, metacognitivi);
- le competenze trasversali, come supporto, individuale e di gruppo, al sistema delle relazioni, al bilancio delle competenze, alle problematiche più squisitamente educative: cittadinanza, ambiente, legalità e sicurezza (1^a biennio)
- le competenze generali, quelle relative soprattutto all'apprendimento personale, e tecniche con particolare riferimento all'orientamento ed all'apprendimento funzionale, in vista del profilo d'uscita (2^a biennio e ultimo anno);

Sul piano della metodologia è opportuno che i dipartimenti operino per intersecare gli "assi culturali" per il perseguimento dell'obbligo scolastico nel 1^a biennio; nel 2^a biennio centrando la loro azione sull'area della professionalizzazione e l'ultimo anno sull'orientamento:

- Ideando contesti di senso cui riferire l'insegnamento;
- Costruendo esperienze pratiche laboratoriali che consentano la sperimentazione dei contenuti proposti;
- Strutturando, per mezzo di esperienze teorico – intellettuali e pratiche, i passaggi storico - evolutivi del pensiero umano da correlare alla conoscenza degli aspetti scientifici e tecnologici dei contenuti disciplinari;
- Implementando la ricerca – azione come metodo di riferimento.

E' opportuno rappresentarsi l'organizzazione dei dipartimenti alla luce delle diverse necessità cui corrispondere per l'area comune e in un continuum con l'area professionale.

6. Valutazione del percorso formativo

La predisposizione di prove di verifica e valutazione partendo dalle competenze finali attese e descritte nei profili professionali e culturali in uscita, potrebbe aiutare a pervenire, a ritroso, all'organizzazione dei percorsi formativi e d'istruzione.

La valutazione dovrà alla fine essere una *valutazione vera* sulle competenze, per nulla tralasciando nella fase del processo di apprendimento – insegnamento, la valutazione formativa sempre essenziale a recuperare e rinforzare l'empowerment personale.

La valutazione sulle competenze non andrà confusa o peggio sostituita alla valutazione sulla persona che è e rimane anch'essa essenziale nella definizione del tratto personale caratterizzante le modalità con cui la competenza stessa verrà esplicata.

Giuseppe Riccioli